

I due volti della Capitale d'Italia

I braccianti di Maccarese manifestano all'ingresso della spiaggia di Fregene

Dopo dieci giorni di sciopero la direzione dell'azienda non ha trovato un crumiro — Ottocento lire al giorno la paga di un salariato — Un'azienda di Stato al servizio dei più retrivi interessi degli agrari — I giovani e la proprietà della terra.

Sulla via di Fregene, a pochi chilometri dalla celebre spiaggia romana, si è svolta ieri, per più di due ore, una vivace protesta dei lavoratori di Maccarese.

dell'azienda vedono (non a torto) un esempio troppo pericoloso per i loro braccianti salariati. I salari a Maccarese, sono rimasti a un livello incredibilmente basso: 830 lire al giorno di cui ieri parlavano i cartelli dei manifestanti non sono una trovata propagandistica. Un bracciante che da venticinque anni lavora nell'azienda, Giuseppe Ghiraldi, durante tutto il 1960 ha riscosso 315 mila lire, comprese le ferie e la tredicesima mensilità. Non raramente, le quindici si riducono a 8-10 mila lire. Un compartecante, che lavora insieme alla moglie e alla figlia (due unità e 4/10, poiché il lavoro delle donne viene pagato solo per il 70 per cento), riceve 14.200 lire di acconto ogni quindicina; il salario alla fine dell'anno, si aggira sulle 150-200 mila lire, che servono per pagare i debiti accumulati durante l'anno, e non sempre bastano, come si può ben capire. Assai dure, in particolare, le condizioni dei giovani. Molti di essi lavorano nelle vacche che fin dai dodici anni, spesso senza aver potuto terminare le scuole elementari, e dove le loro famiglie, quando possono, giungono a guadagnare 14 mila lire ogni quindicina. E' in atto nella azienda un fenomeno di fuga dalla terra che presenta interessanti aspetti precivi.



Un aspetto della manifestazione dei lavoratori di Maccarese sulla strada che porta alla elegante spiaggia di Fregene. Nella grande azienda agraria dell'Iri è in corso da dieci giorni uno sciopero dei braccianti, dei salariati fissi e dei compartecanti.

Il ritorno al Nord

C'è chi trova un lavoro nell'edilizia a Roma e chi si trasferisce in giardino ma la vicina Fregene; il più giovane, però, preferisce il « ritorno al Nord », cioè un lavoro come operaio o come bracciante nel Veneto, nella Lombardia o nel Piemonte, dove le loro famiglie continuano a Maccarese ventitrent'anni fa.

Secondo a un sensibile aumento generale dei salari, la conversione in denaro dei compensi in natura, il minimo garantito ai compartecanti. Il rifiuto dei dirigenti della Maccarese di fronte a queste richieste è motivato, naturalmente, con l'attuale situazione deficitaria della azienda. E qui si mette il dito sulla piaga. Come può chiudersi in passivo il bilancio di un'azienda agraria che gode di notevoli facilitazioni da parte dello Stato e che per di più, in questi ultimi

anni, ha visto diminuire in modo sensibile il monte salari in conseguenza della introduzione delle macchine? La lotta dei lavoratori mette in discussione questi quesiti non trascurabili di indagine e non solo implicitamente, ma in maniera aperta, dichiarata: i braccianti e i mezzadri chiedono la proprietà dell'azienda. Sei anni fa furono Colombo e Medici a promettere la terra, e il Popolo proletario trionfalmente: « Verità realizzata a Maccarese ».

La vittoria alla Breda e le lotte nelle aziende IRI. Dopo 112 giorni di lotta, i lavoratori della Breda di Milano sono riusciti a imporre l'accettazione delle loro richieste. I salari sono stati aumentati, l'orario è stato, praticamente, ridotto, sono state riconosciute le prerogative della commissione interna e del sindacato di azienda. Si tratta di una parziale ma importante vittoria.

Oggi 17° giorno di sciopero

Spenti tre forni su quattro all'Italcementi di Civitavecchia

La produzione è secca da 18.000 a 6.000 tonnellate — Guadagnano 11-13.000 lire al mese mentre rendono 5.000 lire al giorno

(Dal nostro inviato speciale) CIVITAVECCHIA, 2. — Nello stabilimento dell'Italcementi da 16 giorni di sciopero, tre forni su quattro sono spenti; il quarto funziona per opera dei tecnici che il signor Carlo Pesenti ha costretto a sostituire i manovali. Nelle due settimane di sciopero la produzione è secca complessivamente da oltre 18.000 tonnellate a meno di seimila. Le imprese edili di Roma e dell'Italia centrale hanno cominciato ad acquistare cemento dalla « Sismi » e dalla « Marchino » dove la referenza sindacale è stata composta. Gli operai della Italcementi di Civitavecchia resistono con fermezza, come i loro compagni di tutte le altre 30 fabbriche, tra crescenti disagi e indebitamento ogni giorno di più.

Questa è un primo e parziale bilancio dei danni prodotti dall'ostinata decisione di Pesenti di respingere le moderate richieste dei suoi dipendenti a differenza di quanto hanno fatto gli altri gruppi, tutti i partiti politici e la stragrande maggioranza dei cittadini si sono stretti attorno ai 230 coraggiosi operai. Essi hanno l'esperienza di lunghe e dure lotte, la più memorabile è senza dubbio quella del 1959 che culminò nella occupazione dello stabilimento e nella violenta repressione poliziesca. La loro coscienza di classe, la loro capacità di lotta si sono elevate ed affinate.

Gli operai dell'Italcementi guadagnano dalle 41 alle 43.000 lire al mese e percepiscono di essi rende al padrone 5.000 lire al giorno, quest'ultimo dato è stato contestato, tenendo presenti il reddito annuale che Pesenti ha concordato con il fisco e il numero dei suoi dipendenti. Lo struttamento a Civitavecchia è forse più intenso che negli altri stabilimenti perché pagando i 69 braccianti del 1959, l'azienda ha costruito una struttura del cemento, aumentata ultimamente in misura considerevole. A questi operai Pesenti non vuol concedere una indennità annuale di 20.000 lire e una riduzione dell'orario di lavoro.

Un operaio aveva denunciato i bassi salari

Un'inchiesta del comune di Cetraro per un licenziamento di rappresaglia

COSENZA, 2. — Un grave ed arbitrario provvedimento è stato adottato a Cetraro, dal proprietario di un lanificio. L'elettrochimico Italo Gallo, è stato licenziato perché, secondo il conte Faini (così si chiama il proprietario del lanificio) avrebbe avuto il torto di fornire delle notizie sulla fabbrica, notizie che sarebbero state successivamente riportate dal nostro giornale. Il fatto ha provocato grande impressione nella cittadina, anche perché il Gallo è conosciuto da tutti come un onesto lavoratore, che ha a carico inoltre una numerosa famiglia. Sia il licenziamento del Gallo, che il nostro articolo, sono stati oggetto di discussione nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Comunale di Cetraro, a maggioranza democristiana. Nel corso di questa riunione si doveva esaminare anche la richiesta di uno stanziamento di sei milioni avanzata dal Faini, per la realizzazione del progetto di spostamento dell'elettrolito dell'alta tensione, allo scopo di consentire l'ampliamento del suo stabilimento.

I consiglieri socialisti e comunisti hanno fatto innanzitutto rilevare nel corso della seduta, che le notizie riportate dal nostro giornale sono vere: infatti il cinquecento del lanificio percepiscono un salario ridotto del sei per cento, rispetto alle tariffe nazionali, le qualifiche non sono rispettate e la Commissione di controllo, composta da una commissione di tre, non ha accettato le condizioni dei lavoratori all'interno della fabbrica del conte Faini. Il conte Faini del resto non sfruttava solo gli operai occupati all'interno dello stabilimento, ma attraverso alcuni grossisti, che hanno in appalto i lavori all'interno della fabbrica, sfruttava anche numerose lavoratrici a domicilio che percepiscono per intere giornate di lavoro poche lire.

che dovrà accettare qualità delle condizioni di libertà all'interno dello stabilimento; controllare il sistema delle assunzioni; e l'attribuzione delle qualifiche, verificare il livello del salario. Questa decisione è stata accolta con grande soddisfazione dalla popolazione di Cetraro, perché è la prima volta che il Conte ha convocato una commissione di tre, non ha accettato le condizioni dei lavoratori all'interno della fabbrica del conte Faini. Il conte Faini del resto non sfruttava solo gli operai occupati all'interno dello stabilimento, ma attraverso alcuni grossisti, che hanno in appalto i lavori all'interno della fabbrica, sfruttava anche numerose lavoratrici a domicilio che percepiscono per intere giornate di lavoro poche lire.

Un'inchiesta del comune di Cetraro per un licenziamento di rappresaglia. Questa riunione si doveva esaminare anche la richiesta di uno stanziamento di sei milioni avanzata dal Faini, per la realizzazione del progetto di spostamento dell'elettrolito dell'alta tensione, allo scopo di consentire l'ampliamento del suo stabilimento. I consiglieri socialisti e comunisti hanno fatto innanzitutto rilevare nel corso della seduta, che le notizie riportate dal nostro giornale sono vere: infatti il cinquecento del lanificio percepiscono un salario ridotto del sei per cento, rispetto alle tariffe nazionali, le qualifiche non sono rispettate e la Commissione di controllo, composta da una commissione di tre, non ha accettato le condizioni dei lavoratori all'interno della fabbrica del conte Faini. Il conte Faini del resto non sfruttava solo gli operai occupati all'interno dello stabilimento, ma attraverso alcuni grossisti, che hanno in appalto i lavori all'interno della fabbrica, sfruttava anche numerose lavoratrici a domicilio che percepiscono per intere giornate di lavoro poche lire.

A danno dei consumatori

Nuove speculazioni sul prezzo del burro

I contadini fortemente danneggiati dal vergognoso sistema creato per favorire la Federconsorzi

Sul mercato italiano si sta profilando una nuova speculazione in grande stile: le industrie e le ditte commerciali che operano in condizioni di monopolio nel settore del burro, stanno preparando immutuosamente un'operazione che dovrà fruttare alcuni miliardi sottratti ancora una volta dalle tasche dei consumatori e dei coltivatori diretti.

Il raccolto del grano diminuirà anche nel 1961?

A pochi giorni dai lavori di mietitura del grano le previsioni non sono certamente rose per i coltivatori diretti e in generale per l'agricoltura. Sembra infatti, dalle stime eseguite nei principali centri produttivi, che il raccolto diminuirà anche quest'anno: nel 1959 si arvicinò a circa 10 milioni di quintali; nel 1960 si giunse a circa 30 milioni; ora — se le previsioni non saranno smentite — la mietitura e la trebbatura del grano dovrebbe fornire non più di 70 milioni di quintali di grano.

Si potrebbe semplicisticamente concludere che il danno non sarà poi tanto grave, dal momento che sul mercato internazionale il grano può essere comprato ad un prezzo molto inferiore a quello italiano; inoltre, produrre meno grano significa, in teoria, comprare quelle trasformazioni produttive delle quali l'agricoltura italiana ha tanto bisogno (meno grano più carne). In realtà le cose stanno in modo diverso. Lo scorso anno la minore produzione di grano provocò una diminuzione del reddito dell'agricoltura di oltre 100 miliardi di lire, senza altre entrate sostitutive. Ora si teme che la nuova diminuzione produttiva porti ad un nuovo crollo del reddito e la trasformazione avvenuta non suppliscono a ciò. La situazione è tanto più grave per i contadini che sono particolarmente esposti a colpi di questo genere per la difficoltà di realizzare nuove produzioni agricole. Inoltre si riparla di una possibile diminuzione del prezzo di ammassamento.

La CGIL, attraverso la Segreteria della CGIL, ha informato il ministro dei Trasporti, on. Spataro, dello stato di crescente tensione che si sta determinando in numerosi centri, fra i ferrovieri e nell'intera popolazione, per gli annunciati provvedimenti di eliminazione dei rami secchi di linee a scarse traffici (cosiddetti « rami secchi »). In questi giorni sono già in corso alcuni scioperi di protesta a questo titolo.

La Segreteria della CGIL, ha informato il ministro dei Trasporti, on. Spataro, dello stato di crescente tensione che si sta determinando in numerosi centri, fra i ferrovieri e nell'intera popolazione, per gli annunciati provvedimenti di eliminazione dei rami secchi di linee a scarse traffici (cosiddetti « rami secchi »). In questi giorni sono già in corso alcuni scioperi di protesta a questo titolo.

A causa delle misure protezionistiche

La Francia accusa l'Italia per il MEC

Aperta una inchiesta della Comunità sull'operato del governo italiano

PARIGI, 2. — Nel corso di una conferenza stampa dedicata alle grandi linee del bilancio statale francese del 1962, il sottosegretario alle Finanze, Giscard d'Estaing, ha dichiarato ieri sera che il governo francese sta studiando attualmente i modi per compensare la disparità creata dai tassi eccessivi delle tasse di compensazione applicate dal governo italiano, nel caso che tali tassi non siano effettivamente ridotti. Secondo Parigi, quindi, il sistema applicato dall'Italia in materia di importazioni e contraria alle regole stabilite dal Trattato di Roma.

LA CGIL le FF.SS. e i « rami secchi »

La Segreteria della CGIL, ha informato il ministro dei Trasporti, on. Spataro, dello stato di crescente tensione che si sta determinando in numerosi centri, fra i ferrovieri e nell'intera popolazione, per gli annunciati provvedimenti di eliminazione dei rami secchi di linee a scarse traffici (cosiddetti « rami secchi »). In questi giorni sono già in corso alcuni scioperi di protesta a questo titolo.

Oggi giornata di lotta degli zolfatari siciliani

PALERMO, 2. — Per un mese e mezzo, i zolfatari siciliani hanno fatto un'opera di lotta continua, per ottenere un aumento del 30 per cento del loro salario. La lotta è stata particolarmente intensa a Palermo, dove i zolfatari hanno occupato il loro stabilimento e hanno respinto le violente repressioni della polizia. La CGIL, attraverso la Segreteria della CGIL, ha informato il ministro dei Trasporti, on. Spataro, dello stato di crescente tensione che si sta determinando in numerosi centri, fra i ferrovieri e nell'intera popolazione, per gli annunciati provvedimenti di eliminazione dei rami secchi di linee a scarse traffici (cosiddetti « rami secchi »). In questi giorni sono già in corso alcuni scioperi di protesta a questo titolo.

Auto della RDT per l'esportazione



ROSTOCK (Repubblica democratica tedesca) — Un'immagine del grande porto della Germania orientale: lunghe file di automobili a Wartburg e destinate all'esportazione in Finlandia attendono l'imbarco sulle navi da trasporto. Il porto di Rostock è stato di recente ampliato con nuove moderne attrezzature.

Vittoria dello SFI a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 2. — Una nuova vittoria ha riportato il Sindacato ferroviario italiano a Reggio Calabria, nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna al Deposito locomotive di Reggio Calabria. L'aumento dei votanti, dovuto in parte alla assunzione di nuovo personale (da 925 agenti in servizio nello scorso anno si è passati a 1044 agenti) ha ulteriormente rafforzato la posizione dello SFI, confermando ancora una volta la fiducia e la adesione dei giovani ferrovieri alla linea sindacale dello SFI. I risultati complessivi dei tre raggruppamenti (con i quali è possibile un confronto con i risultati del 1960) sono: SFI, 74,8%; con voti 688 seggi 2 (106); SFI, 63,5%; con voti 401 seggi 3; SAU, FI, 23,2 - voti 224, seggi 3 (196). SAU/FI, 36,5%; con voti 230, seggi 4.